

Riforma del Credito Cooperativo

Cassa Centrale Banca incontra le BCC del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

Il piano industriale e il progetto del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano al centro dell'incontro territoriale organizzato a Cuneo. L'obiettivo è costituire un gruppo bancario cooperativo di qualità capace di innovare, ma anche di rispettare le sensibilità territoriali, coniugandole con i valori fondanti del Credito Cooperativo e con le prerogative di direzione e coordinamento della Capogruppo. Il percorso accelera dopo la pubblicazione in via definitiva delle disposizioni di attuazione della Riforma varata dal governo. Per il Presidente Fracalossi "la Riforma ci spinge a una profonda riorganizzazione del sistema".

Cuneo 04.11.2016 – A esporre i punti salienti del Progetto **Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano** il Presidente Giorgio Fracalossi, il direttore generale Mario Sartori con il Vice Sandro Bolognesi e il responsabile della consulenza direzionale Alessandro Failoni. "Il nostro intento – ha affermato Fracalossi – è perseguire l'obiettivo di evolvere ottimizzando quanto di meglio il Credito Cooperativo esprime con un progetto al servizio delle diverse realtà locali. Dobbiamo salvaguardare e valorizzare il rapporto con il territorio e l'identità della banca locale costituendo un gruppo cooperativo forte coerente all'impianto normativo e che sappia cogliere gli obiettivi della riforma".

Accrescere la competitività e la capacità di servizio nelle comunità del sistema del credito cooperativo significa intraprendere la strada di un cambiamento virtuoso. Un percorso a cui CCB lavora da tempo. Un progetto condiviso, non calato dall'alto, ma costruito in sintonia con le banche e gli uomini del territorio. Un progetto originale e lungimirante che mette le BCC al centro e che punta a costituire una capogruppo che sia al servizio di queste ultime e non viceversa. "Le BCC servono al paese – ha ricordato Giorgio Fracalossi – l'Italia ha bisogno delle grandi banche, ma anche di un sistema di piccole banche di territorio perché conoscono il linguaggio delle famiglie e delle PMI. Non possiamo sciupare tutto questo".

Il significato profondo del progetto di Cassa Centrale è il rispetto del territorio e delle banche che lo rappresentano. "C'è un'industria bancaria italiana ed europea che deve cambiare. BCE, Banca d'Italia e i mercati non ci faranno sconti – ha sottolineato Mario Sartori". L'attuale equilibrio dei mercati finanziari, tutelato dalla politica monetaria europea, potrebbe nel futuro subire modifiche. Anche per questo il sistema è chiamato ad evolversi, ma lo deve fare attraverso un modello positivo, una prospettiva realistica capace di valorizzare e coinvolgere i protagonisti. Per il direttore di CCB "riformare significa essere capaci di cambiare per dare un nuovo e migliore assetto al sistema. Trasformare il credito cooperativo in un unico gruppo bancario ordinario sarebbe un errore fatale. Occorre saper dare forma e sostanza al concetto

di autonomia delle BCC". Cassa Centrale Banca ha ideato un progetto che punta a difendere le BCC e il valore straordinario che rappresentano. Non solo quello sociale, ma soprattutto il loro vantaggio competitivo e il valore industriale più prezioso: il rapporto con il territorio.

Un percorso incalzante quello tracciato a Cuneo, che nei prossimi mesi porterà le BCC in prima battuta a formalizzare il proprio interesse e successivamente le impegnerà a sottoscrivere il contratto di coesione per dare vita al nuovo Gruppo Bancario. Seppure la normativa conceda tempo fino al 3 maggio 2018, cioè 18 mesi, per presentare istanza di costituzione della capogruppo, 4 mesi per ottenere la risposta e 90 giorni di tempo alle BCC per decidere, è evidente che nessuno riuscirà presentare un serio progetto industriale senza sapere quante banche saranno disposte ad aderire. I tempi reali si accorceranno. CCB intende perfezionare il percorso entro fine 2017. La Capogruppo avrà un patrimonio superiore al miliardo di euro previsto dalla normativa e un free capital di oltre 600 milioni di euro. Questo consentirà di presentare una capogruppo con indici di solidità patrimoniale unici nel panorama bancario nazionale e di avere adeguato capitale libero per i fabbisogni infragruppo e gli investimenti.

Il progetto di Cassa Centrale Banca può contare sull'appoggio del socio tedesco DZ Bank. Un gruppo di lavoro è impegnato a definire gli ambiti nei quali rafforzare la partnership strategica che dal 2007 lega il colosso del credito tedesco a Cassa Centrale Banca.

Alla presentazione è seguito un articolato dibattito. Organizzazione, modalità e tempi dell'aumento di capitale e di adesione delle BCC/CR, articolazione della governance, implementazione di nuove aree di business e vigilanza della BCE e Banca d'Italia i temi più discussi.